

Attualità da Palombara

di Alberto Pompili

Ospedale. Non si parla d'altro

Ci risiamo. Un'altalena di voci allarmistiche e questa volta non poco preoccupanti sulla destinazione, purtroppo scarsamente lusinghiere per la popolazione di Palombara e di quelle dei Centri vicini, dell'ospedale S. Salvatore, unendosi al diffuso abbattimento stagionale che trova soprattutto origine in un'afa che opprime senza misura, rendono per tutti quest'estate particolarmente pesante, al punto da lasciar credere che sia del tutto inutile continuare a sperare in tempi migliori.

La "martellata" che adesso ci arriva sul capo, quella che la Giunta regionale del Lazio ha deciso di crudelmente assegnarci, è un esempio come tanti di come vanno le cose. Stando a quanto la stampa pubblica su pagina anche nazionale, l'ospedale di Palombara, l'ammirabilissimo ospedale e per l'inappuntabile servizio che vi si presta dal giorno della sua entrata in funzione, ma ancor più per l'intensa attività che vi si svolge al punto che in ogni corsia è generalmente presente una robusta percentuale di pazienti provenienti da dovunque e ciò anche per una permanente situazione di affollamento dei diversi presidi ospedalieri del territorio, dovrebbe subire una trasformazione così che, in sostanza, finirebbe di chiamarsi ospedale e, perciò, verrebbe per sempre a mancare quell'ospedale che per Palombara Sabina e per tutti i Comuni della provincia di Roma e non, rappresentava un qualcosa di essenziale, di inalienabile, di straordinaria importanza. Il gravoso pericolo che ora, più che mai, incombe perentorio sul glorioso ospedale S. Salvatore, realizzato a suo tempo con l'impiego di un coraggio non indifferente ma anche con un bel po' di sacrifici e una dedizione non di ordinaria amministrazione, vuole bruscamente significare un suo radicale cambiamento di rotta, visto che, per lo svolgimento delle diverse funzioni che gli si vogliono attribuire si dovrebbe naturalmente dire, tra l'altro, un addio definitivo ad una sala operatoria che negli anni ha accolto un numero considerevole di persone sulle quali necessitava intervenire con urgenza.

E' per scongiurare l'incombente, durissima minaccia di una chiusura dell'ospedale di Palombara che sono state mobilitate forze politiche, sociali e sindacali; anche con un incontro tenutosi giovedì scorso presso la sala delle conferenze del Castello Savelli che ha visto la partecipazione del Commissario straordinario della ULS RM-G, di Deputati parlamentari, regionali, provinciali, di Sindaci del Comprensorio, di esponenti del mondo sindacale e numerosi cittadini, soprattutto di Palombara.

Quel che ne verrà fuori è ora affidato unicamente al buon senso di quei politici che hanno voluto forse trovare nel... mischiare le carte della cosa ospedaliera, un toccasana capace di contribuire con efficacia nel lavoro di reintegro di fondi sui quali puntare per una fortunata campagna di riassetto d'ordine economico. Rimane però il fatto che ogni programmazione prima di passare alla fase esecutiva ha un fondamentale bisogno di riflessione che bene sarebbe fosse lasciata alimentare da elementi che vivono la materia che si intende trattare.

E' per questo che nei convincimenti espressi dai convegnisti sullo spinoso problema del giorno, dato dal caso riconversione ospedali è risposto un cauto ottimismo. Se ci fosse dato di superare nella maniera sperata lo scoglio che ora ci si para dinanzi, si potrebbe in moltissimi cantare vittoria. Perché tanti sono quelli che si trovano a direttamente beneficiare di un ospedale come il S. Salvatore di Palombara.

Una parete da rivalutare

E' quella che troviamo e trovano quanti ci vengono a far visita, una volta giunti a Piazza Cesare Battisti (meglio nota come "Abbeveratoi". Sorregge o, meglio ancora, fa da spalla, questo muraglione, ad una spaziosa rampa di scale che delimita quello che potrebbe anche essere un sia pure modestissimo giardino pubblico.

Potrebbe, perché giardino non lo è, non lo è mai stato, né potrà esserlo non volendolo gli amministratori del nostro Comune indaffarati a ben altro. Che, però, vorremmo anche conoscere per finirla di pensare che al Comune non si lavora e che, magari, paghiamo compensi, a vario titolo, senza avere nulla in cambio. Tornando alla parete. Perché non occupare questi tanti

metri quadri di muro, dopo averlo opportunamente rasato (una stabilitura affidata a due abili muratori darebbe già una parete da lasciar stravedere, abituato com'è stato finora l'occhio ad un disordine fatto di erba in abbondanza, residui di affissioni pubblicitarie e dell'altro ancora) con una gigantesca pianta di Palombara dove sarebbe presente la parte vecchia, con tutti i suoi vicoli, i suoi archi e le sue fontanelle, e naturalmente la parte nuova, con gli edifici di Monte Mario con tanto di parcheggi ed ascensori.

Insomma, un benvenuto alla città presentato con l'originalità ed il garbo che diremmo d'altri tempi, un'iniziativa che in sé racchiude una forma di cordialità senza confini e un senso di ospitalità che non conosce alterazioni e decadenze nel tempo.

La Pro-Loce, ed in particolare il Presidente Gian Paolo Carta, nel quale troviamo un insieme di buone qualità che permettono di arrivare dove non si arriva, dovrebbe prendere al volo quest'idea. Dare luogo a qualcosa che resta nel tempo è in ogni caso molto di più di quel che se ne va, magari molto prima di chi l'ha messo al mondo.

Collaboratori cercansi

Ogni capo amministrazione ha puntualmente chiesto, nel momento di insediarsi a... supremo responsabile della cosa pubblica, una collaborazione spassionata di tutti i cittadini, nessuno escluso.

Chi scrive queste note, prendendo per buono il cortese invito, non ci ha mai pensato due volte a indirizzare al Sindaco o agli Assessori, a seconda delle necessità, proposte derivanti da constatazioni che, qualora avessero ottenuto l'applicazione pratica, a rallegrarsene sarebbero sicuramente stati più di quanti se ne contano con le dita di due mani. E questo perché ogni Capo Amministrazione ha finora voluto dimostrare di voler fare soprattutto quello che gli elettori desiderano, ma si sa come dal dire al fare...

Chi ora è a Capo del Governo palombarese non ha fatto a tutt'oggi affiggere appelli del genere ma ci si può giurare che non se lo farebbe dire due volte per farlo. Sicuri, comunque, di non sbagliare, potremmo affermare che i rappresentanti della stampa locale non godono da un po' di tempo in qua di troppa simpatia da parte degli uomini del Palazzo. I fatti sono più eloquenti di una sequela di parole.

La funivia a Berlusconi

E' quanto qualcuno ha detto in giro. E' quello che qualcuno, sentendolo, ha ripetuto. Non trovandosi un'amministrazione che voglia non lasciar cadere nel nulla l'opera colossale del dott. Giovan Battista Schiano che per vedere completata la funivia di Palombara (forse l'ultima di quante ne ha costruite nel corso della sua laboriosa esistenza) si è sottoposto a considerevoli sacrifici, si vorrebbe interessare per la ripresa del funzionamento dell'impianto l'attuale Capo del Governo, notissimo per le grandi realizzazioni ad altri precluse per ragioni diverse.

Immaginate che conquista sarebbe il poter tornare in venti minuti a quota 1200! Un fatto del genere farebbe dimenticare un'infinità di amarezze. Che non mancano, pure evitandole con il massimo impegno che possiamo generosamente sfoderare.

Si è spenta Suor Eugenia Massimi

Presso l'ospedale di Rimini, dove da non molto era ricoverata, ha concluso la sua vita terrena, interamente dedicata ad inculcare i sani principi cristiani ai più giovani, Suor Eugenia Massimi (al secolo Rosa), particolarmente apprezzata dalle consorelle dell'Istituto Maria S. Bambina di Palombara dove per lungo tempo ha prestato la sua opera nell'adoperarsi nella maniera più efficace con i bambini della scuola materna, ma anche con le giovani dedite al lavoro, soprattutto con il ricamo e con le persone adulte con le quali riusciva ad avere rapporti di pubbliche relazioni, così da aiutarle nel risolvere i problemi di numerose famiglie. Da diversi anni aveva lasciato il Nord per far ritorno alla sua Palombara. Nel maggio '93, anno in cui ha compiuto il suo ottantesimo anno di età, è stata festeggiata per le sue nozze d'oro con la consacrazione religiosa. La sua scomparsa ha suscitato un'ondata di viva commozione nella popolazione.

.Alla S. Messa, avvenuta nella ristrutturata Chiesa di

Santa Maria, ed officiata da don Sebastiano e concelebrata da don Tommaso, don Luigi, don Algesino e 2 frati passionisti, era presente una moltitudine di cittadini che hanno così voluto tributare il loro estremo, riverente saluto ad una benemerita concittadina.

A mezzo di Mondo Sabino, esterniamo vivissime condoglianze alla Superiora ed alle consorelle che con tanta dignità da sempre animano in maniera esemplare l'Istituto di Palombara consacrato al nome di Maria SS.ma Bambina, estendendo i sensi del più commosso cordoglio alle sorelle della defunta, Luigia e Maria, al cognato, ai nipoti e parenti tutti.

PALOMBARA

Ospedale: si teme la riconvertibilità

Aspettando probabili "novità" l'ospedale di Palombara si trova tra le incertezze del futuro e le ipotesi da tempo trapelate. Ora c'è l'iniziativa della Regione per risollevarne le sorti dei nosocomi unendo pubblico e privato. Si prevede che la Regione, con alcuni imprenditori della Associazione Italiana Ospedalità Privata, costituirà una società a capitale misto per assicurare alle strutture pubbliche fondi e managerialità. Lo dice Miraglia presidente dell'AIOP. Secondo D'Amata, assessore alla sanità, tutto questo porrà il Lazio all'avanguardia dopo l'accorpamento delle USL e la nomina dei direttori generali. Ma il rilancio rischia la bocciatura, tuttavia la Regione impugnerà il decreto del ministro Costa affinché sia sottoposto all'esame della Corte Costituzionale. La società dichiara un capitale di 30 miliardi: il 60 per cento gli imprenditori, il 20 la Regione e il 10 un istituto bancario e una compagnia assicurativa. La gestione inizierà a settembre in fase sperimentale. Gli ospedali colpiti dovrebbero essere quelli con meno di 120 posti letto, verranno chiusi e riconvertiti in centri polivalenti o residenze assistenziali. Si tratta di 15 nosocomi del Lazio, 4 dei quali nella provincia romana. Miraglia afferma che i cittadini avranno la garanzia di un servizio competitivo e lo Stato un appoggio finanziario mentre la Regione non interverrà con eventuali imposte. I dipendenti dei complessi da chiudere andranno in lista di mobilità e i medici saranno scelti in base alle diverse competenze. C'è da aggiungere che gli imprenditori hanno esperienza trentennale nel campo ospedaliero con circa 5000 posti letto, 7000 dipendenti e un fatturato annuo di 400 miliardi.

Giuseppe Catenacci

ANTRODOCO

Passaggio della campana

Come prassi vuole, il Lions Club "Velina Gens" ha come nuovo presidente per l'anno sociale 1994/95, il dr. Pietropaolo Bontempi che subentra al prof. Elvio Cricchi. Lo scambio delle consegne, secondo il previsto cerimoniale lionistico, è avvenuto in un recente meeting alla presenza dei soci, del cav. Giancarlo Passi presidente della circostrazione e del Lyons-guida dr. Sirio Giannone. Il prof. Cricchi, nel lasciare l'incarico, ha ripercorso brevemente l'iter di questi primi due anni di vita del club. Una valutazione ampiamente positiva non solo per l'impegno che ne ha caratterizzato l'avvio ma anche, e soprattutto, per il tentativo non sempre facile di incidere nel tessuto socio-culturale del territorio e far conoscere lo spirito lionistico. Senza ignorare le motivazioni e le indicazioni dell'associazione i services realizzati e le iniziative promosse hanno efficacemente evidenziato che l'aiuto ai più deboli ed il soccorso ai bisognosi possono e debbono, ancora oggi costituire la preoccupazione principale per una società "civile". Una riprova, se si vuole, che al di là delle difficoltà solo con una diversa attenzione e con una nuova disponibilità per gli altri si può in-



cidere nella realtà avviando il tanto atteso processo di rinnovamento. Davvero intenso il carnet dei services e tutti finalizzati ad interpretare le esigenze più pressanti dell'ambiente ed acquisirne una maggiore consapevolezza. Il presidente uscente ne ha ricordati solo alcuni: "Ama di più la tua città", attuato in collaborazione con le scuole; quello sulla "Alimentazione giovanile" realizzato con il patrocinio della UTR della USL RI/1; "Obiettivo anziani", un convegno-dibattito collegato all'assistenza degli anziani e al volontariato e, recentemente, "Un lion - un albero" in collaborazione con la scuola forestale di Cittaducale e che ha consentito l'arborato di S. Chiara. Non meno secondaria la presenza del Club nella campagna "Sigh-First", significativa anche nella raccolta monetaria; neppure da dimenticare le visite culturali a Praga, Salisburgo, Vienna dell'estate '93 e a Roma alla Cappella Sistina. In chiusura del suo intervento il prof. Cricchi ha ringraziato il consiglio direttivo e i più stretti collaboratori per la disponibilità riconfermata nel corso della intensa attività e, non certo da ultimo, ha benaugurato al neo presidente che il suo impegno continui con entusiasmo e nello spirito che caratterizza ogni lion.

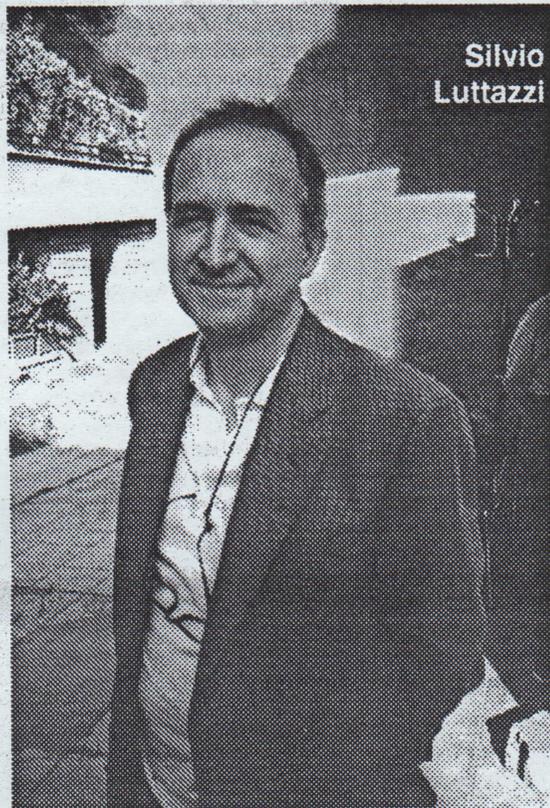
N.C

La Multisala di Palombara

Intervista di Alberto Pompili con il suo ideatore Silvio Luttazzi

La realizzazione di una multisala a Palombara è cosa che deve o non deve avvenire? Lanciata a suo tempo l'idea dal Presidente dell'Associazione culturale "Il Laboratorio" che da un decennio cura con successo una rassegna cinematografica, se ne è anche ampiamente parlato nel corso di un convegno tenutosi presso la sala consiliare del nostro Comune al quale presero parte autorevoli esponenti del nostro cinema, tra i quali Ettore Scola, Stefania Sandrelli e Giovanni Soldati, poi - forse anche per il precipitare della situazione per quanto concerne l'amministrazione comunale, non se n'è sentito altro, come se agli attuali amministratori, in carica fino alle nuove elezioni che potrebbero avvenire prima della conclusione del corrente anno, la questione non riguardi o non siano in grado di trattarla.

E' proprio considerando questo stato di cose che abbiamo ritenuto opportuno avvicinare il sig. Silvio Luttazzi e chiedergli:



Silvio Luttazzi

genze e quelle caratteristiche che non contrastino minimamente con questo o quell'elemento. In una parola un lavoro perfetto sotto ogni punto di vista. C'è al riguardo una precisa relazione stilata dall'architetto Ercole".

Perché, secondo lei, l'autorizzazione a dare il via ai lavori dovrebbe tardare?

"Non vi sono ostacoli alla realizzazione; vi sono personalismi, ottusità o peggio ancora, tatticismi politici che si risolvono sempre a danno di ogni migliore iniziativa".

Una volta iniziati i lavori, quanto questi potrebbero durare? L'impresa che sarà incaricata di mettere in piedi la multisala sarà evidentemente specializzata in lavori del genere. Se è così, si avrà anche una multisala... multicapilavoro. Le pare?

"I lavori dureranno dei mesi. In sede di realizzazione, la parte riguardante il settore edile sarà curata sul posto, con evidenti riflessi favorevoli sull'occupazione e movimenti di capitali per Palombara. Le parti accessorie, proiettori, poltrone in classe IM, Pannelli Fonoassorbenti ecc. affidati a ditte specializzate. Il capolavoro è insito nel progetto che ha vinto il concorso nazionale indetto dall'AGIS nel '92 "Quale sala per il cinema".

E', in sostanza, da considerare un affare per il Comune la presenza di una multisala? Perché, se così fosse, sarebbe appunto come un grande acquisto per l'Amministrazione che ospiterà quest'opera?

"Palombara negli ultimi decenni ha perduto tutti gli uffici "governativi" e si avvia a diventare un paese che dipenderà amministrativamente da Tivoli e Guidonia. La multisala è un modo per recuperare un primato culturale che insieme al turismo può considerarsi lo sviluppo avvenire. Senza contare che la sala funzionerà con una presenza media di 357 persone/giorno di cui la massima parte dai centri limitrofi, con notevole impulso alla cosiddetta economia indotta. E' tutto sommato, un affarone per Palombara".

In quali Centri della provincia di Roma ci sono multisale? Quale la più grande? Quella di Palombara, come si troverebbe in classifica?

"Frascati ha 3 sale, Colferro 6 più 3 sale e Tivoli (che, da quanto sembra, potrà farci... le scarpe) starebbe attrezzando una multisala".

Chi penserebbe a costruire la multisala, dal punto di vista finanziario, qualora si avesse l'attesa autorizzazione?

"Le persone che partecipano all'impresa lo hanno già dichiarato nel '93. Ve ne sono delle altre, ma è inutile che sto qui a dirghele avendo già troppo perduto la faccia, per colpa dei nostri... Siamo già al grottesco".

Si darebbero soltanto proiezioni cinematografiche?

"Proiezioni cine, teatro, possibilità di conferenze e tavole rotonde".

Il fatto che la televisione tolga inesorabilmente l'interesse a seguire il cinema, non può preoccupare, in certo senso, quello che può essere definito l'avvenire di una Multisala?

"La ringrazio per avermi fatto questa domanda. La sua preoccupazione è sacrosanta. Le racconto cosa ha detto Aragazzini quando gli è stato riferito che ho convinto la Sandrelli a partecipare: "Ma è pazzia!..." (in senso bonario). Credo proprio che l'osservazione di un grande organizzatore sia quanto meno esplicativa e sottolinea come amministratori e non, siano poco accorti nel catturare delle opportunità al volo perché chiunque investirà nell'operazione, dovrà poi (ob torto collo) tenerla in vita".

Ed infine, le giornate riservate al cinema che stanno in questi giorni vivendo a Frasso Sabino, ha qualcosa in comune con la tua attuale rassegna, oppure è concepita e realizzata in maniera diversa?

"Il festival di Frasso Sabino di Massimo Iaboni dell'Aiace, come il nostro, è dedicato al cinema italiano ed è fatto con passione e dedizione. Il festival delle cerase ha un'ambizione in più: oltre ad essere nato prima, aspira fortissimamente a riportare Palombara alla ribalta dell'attenzione popolare".

Alberto Pompili

La "Collana poetica" di Alberto Pompili

Carta stampata ma la poesia come prima passione della sua vita. Perché la passione non è uno scopo e merita reverenza. Lo disse Edgar Allan Poe, mentre Chamfort scrisse: "Le passioni fanno vivere l'uomo e la poesia si rivolge alla vita come amore". Claudio Angelini apprezza la poesia del collega Alberto Pompili perché ci inse-



Alberto Pompili

gna a carpire il senso dell'esistenza e trasforma il quotidiano in piccola poesia. E a ritroso nel tempo voglio soffermarmi sulle varie tappe creative dell'amico palombarese. Anno 1961 venne segnalato al "Botte di Frascati" che ha una certa importanza. Provò una sensazione straordinariamente piacevole. I premi non si contano: a La Spezia, a Marino, ad Ariccia, a Mentana. Poi ecco il premio speciale nel 1990 grazie a "Il sapore delle cose vive" al concor-

so nazionale "Olevano 2000" la cui commissione esaminatrice si esprime così: "Una vita per la poesia è la definizione di questo atto doveroso verso un autore che fa della scrittura un mezzo di ricerca e usa la penna a fini didattici e morali". Precedentemente aveva ottenuto nel 1965 e nel 1990 il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio. Due racconti "La Roma dei miracoli" e "Il giardino" del 1990 e 1991 furono inclusi in 2 diverse antologie edite dalla New Compton. Per lo sport nel 1989 ebbe la medaglia d'oro dell'UITS per l'attività svolta in favore del nostro poligono di tiro a segno. Altre liriche vennero prescelte con quelle di Franco Piccinelli al Centro Culturale del Lazio in Roma.

Lo stesso Claudio Angelini gli inviò una recensione sulle sue poesie citando questo interrogativo dell'autore: "E se perdessimo in una volta sola tutto, fuorché l'amore, potremmo forse dire di essere diventati di colpo poveri, ormai senza più una tenue speranza di continuare?". Recentemente ha mandato, per il Premio Nazionale "Città di Palestrina", una raccolta di liriche ("Al tornare della quiete"). Sa di essere compreso tra i 50 finalisti tra 450-500 concorrenti. Tre mesi or sono ha pubblicato il libro "Alfabetando in chiave di ciak" (93 soggetti cinematografici). Nel 1970 il suo soggetto "Il nuovo arrivato" piacque al defunto produttore Franco Cristaldi.

Come corrispondente ha collaborato a diversi quotidiani e periodici. Tuttora resta sulla breccia il nostro cavaliere, usando il fax e restando sempre a caccia di notizie e di qualche... asso nella manica!

G. C.

Il saluto di Palombara al prof. Silvi

Sofferente e depresso lo incontravo per strada e ultimamente lo abbracciai durante la festa della Pro-LoCo. La speranza di salvarsi era affievolita dal progredire di un morbo crudele. Poi la morte in ospedale, un addio sereno perché il suo spirito era salito a Dio, guida della sua vita illuminata dalla fedeltà e incrollabile.

Aveva da poco compiuto 71 anni, uomo in solitudine ma nessun rimpianto, senza famiglia, senza figli... Si è ricongiunto ai genitori amatissimi nella cappella del cimitero dopo un funerale celebrato nella chiesa di S. Maria tra la commossa partecipazione di molti amici e cittadini, salutata dalle nobili parole di Mons. Trombetta che ne esaltò virtù e pregi civili, morali e cristiani. Un personaggio che lascia un vuoto nel tessuto culturale di Palombara dopo una esistenza votata allo studio, alla ricerca di argomenti religiosi, all'insegnamento nelle scuole, alla pubblicazione di numerosi scritti seguendo gli avvenimenti con saggezza ed equilibrio con un patrimonio di serietà e di ammirabile responsabilità. Insomma una figura d'altri tempi contro certe lacune del mondo moderno. Il prof. Enzo Silvi non



Enzo Silvi

sarà dimenticato perché lascia un esempio di grande umanità e di schietta intelligenza al servizio esclusivo delle cose che valgono di più e restano eterne per la fermezza dei sentimenti veri e profondi.

Giuseppe Catenacci

Greccio ospita gli scout di Subiaco

Tramite Padre Renzo, frate francescano presente nel nostro Santuario dal mese di ottobre 93, il Gruppo Scout di Subiaco nel giugno 94 prese accordi con rappresentanti della Pro-LoCo di Greccio per soggiornare "fare un campo" sul nostro territorio.

Sabato 30 luglio è arrivato un primo contingente, composto da sei squadriglie per un totale di 39 ragazzi e ragazze di età compresa fra i 12 e i 16 anni.

Dopo aver effettuato una ricognizione del parco di fonte lupetto, scelti i luoghi più idonei, gli Scout hanno piazzato le tende e montato le attrezzature che costituiscono "Il Campo".

I ragazzi, guidati da tre capi-unità: Anselmo, Angelo, Francesco e Don Diego che sarà presto ordinato Diacono, nei vari giorni trascorsi sino ad oggi a Greccio, oltre alla normale "attività di Scout" hanno effettuato un "Fuoco di Bivacco" e un "Raid".

Il "Fuoco di Bivacco", che è stato realizzato sulla piazza di Greccio Alto, è un insieme di canti e danze, intorno ad un fuoco simbolico, con i quali i ragaz-

zi hanno rappresentato il loro "Essere Scout", per farsi conoscere e conoscere la popolazione locale.

Per effettuare il "Raid" è stato dato ai ragazzi delle varie squadriglie un obiettivo comune da raggiungere seguendo percorsi differenti, superando difficoltà naturali e con l'unico ausilio di una carta topografica della zona.

L'obiettivo era la "Cappelletta", che è stata raggiunta dalle varie unità dopo circa due ore di marcia. Quindi, trascorsa la giornata sul posto, facendo lavori di pulizia sia all'interno della "Cappelletta" che sul piazzale circostante, gli Scout sono rientrati al campo all'indomani, stanchi ma soddisfatti del lavoro svolto ed entusiasti della morfologia del territorio e della vegetazione che hanno ammirato sui monti di Greccio.

I ragazzi e le ragazze saranno nostri graditi ospiti sino a martedì 9 agosto, ed hanno in programma altre manifestazioni/lavori che gli permetteranno di farsi conoscere meglio dalla gente del posto.

Cesare Bremec